

Norme redazionali LTE

Premessa

Le seguenti norme redazionali sono ispirate, con alcune modifiche, alle norme redazionali del Dizionario Biografico degli Italiani Treccani.

Struttura delle voci

Il testo, breve o medio, non è suddiviso in paragrafi titolati, laddove il testo lungo è suddiviso in paragrafi titolati (non vanno numerati, il titolo andrà inserito in corsivo minuscolo seguito dal punto), ma non in sottoparagrafi: in nessun caso sono comprese note al testo. In caso di paragrafi in cui vengono isolate notizie riguardanti particolari d'interesse non prioritario, è suggerito l'utilizzo di un carattere minore (11)

I paragrafi non hanno rientro.

Il testo inizia con il nome della voce in neretto.

Il nome dell'autore va in fondo, a capo dopo l'ultima riga, inserito in maiuscoletto tra parentesi quadre.

Stile redazionale

Il carattere da utilizzare è *Times New Roman*, dimensione 12, con interlinea 1,5 (tutto giustificato). Si suggerisce l'uso della minuscola ogni volta che sia possibile, mettendo alta solo la prima parola di espressioni composte (ad esempio: Istituto centrale di statistica).

Le citazioni vanno indicate tra caporali (« »), con l'eccezione delle citazioni dal latino e dal greco antico. Si invita a evitare citazioni estese (specialmente in lingue antiche) e a presentare una traduzione dei passi citati (tra parentesi e tra caporali).

Singole parole greche possono essere richiamate all'interno del testo in caratteri greci, avendo però cura di indicarne traslitterazione e, se necessario, traduzione tra parentesi.

Anche singole parole in lingua straniera moderna devono essere indicate *in corsivo*.

Le traduzioni di parole e locuzioni straniere seguono tra parentesi e tra caporali, in tondo.

Proverbi, massime e slogan vanno ugualmente in tondo tra caporali e iniziano con la maiuscola. Se necessario, a seguire, inserire anche la traduzione. Qualora vi siano interventi redazionali all'interno della citazione, è necessario che questi siano posti tra parentesi quadre, ivi compreso il caso di *[sic]*. Ugualmente fra parentesi quadre andrà la segnalazione di lacune tramite i tre puntini: [...]. Le virgolette alte (“ ”) devono essere impiegate esclusivamente per indicare un uso particolare di una parola o di un'espressione.

Anche il nome e l'opera degli autori classici vanno indicati per esteso, senza ricorrere alle abbreviazioni di riferimento. I titoli delle opere (antiche e moderne) devono

essere indicati in corsivo nel corpo del testo (es. il *Filottete* di Sofocle). Nel caso di opere che non abbiano avuto traduzioni in italiano o inglese si può far riferimento all'opera col titolo nella lingua originale. Si ricordi però che il corsivo deve passare al tondo nei titoli della bibliografia finale (es. A. Bianchi, *Studi sul Filottete di Sofocle* ...).

È essenziale fornire la fonte delle citazioni, con le pagine (o carte) precise (evitare, dunque, diciture del tipo “pp. 45 ss. / sgg.”. Poiché non sono ammesse note al testo, le fonti possono essere indicate diversamente nel testo o mediante il rinvio a un'opera presente in bibliografia (Rossi 1979, p. 45). Si noti che, se sono presenti opere con stesso autore e stesso anno, si deve specificare a quale di queste si fa riferimento (ad esempio Rossi 1979b, p. 22). Si badi al fatto che non devono essere inserite virgole tra cognome dell'autore e anno di pubblicazione, mentre l'indicazione della pagina deve essere preceduta da virgola e spazio.

Se la citazione concerne una singola nota, essa deve essere indicata subito dopo la pagina con l'abbreviazione “n.”. Ad es.: Rossi 1978, p. 51 n. 8.

Se il libro citato è suddiviso in più volumi del medesimo anno, è necessario indicare anche il numero del volume (in numeri romani). Ad es.: Bianchi 1990, I, pp. 40-50.

Si noti che sia i cognomi degli autori (in caso di una pluralità di questi) sia i numeri delle pagine citati sono separati da trattino breve (-). Se possibile, elidere il numero. Ad esempio: NON “pp. 546 – 555” MA “pp. 546-55” “pp. 107-8”.

Le abbreviazioni consentite sono: v. / vv. (verso / versi); fr. / frr. (frammento / frammenti); cfr. (confronta); vd. (vedi); p. / pp. (pagina / pagine); s. / ss. (seguente / seguenti); ed. / edd. (editore / editori), ad es. (ad esempio).

È da evitare la “d” eufonica tra parole che finiscono e iniziano con vocali diverse, a eccezione di espressioni entrate nell'uso (come “ad esempio”).

Il nome della voce stessa, quando citato nel corso del testo, va in tondo senza virgolette – e omissio dove possibile.

Bibliografia finale

È necessario inserire una bibliografia finale, che riporti testi e opere citati in ordine alfabetico. Ciascun testo citato deve essere chiuso da un punto e virgola e riportato di seguito sulla stessa riga.

Manoscritti

Per i manoscritti, si indicano la città e l'istituto di conservazione, e la sua ultima segnatura o collocazione (Firenze, Biblioteca Nazionale, II.IV.139). Risulta preferibile dare per esteso il nome del fondo (Roma, Biblioteca Nazionale, *Fondi diversi*, 719.423), che va dato in corsivo, senza farlo precedere da “ms.” o “mss.”. Si scrive “Mss.” o “Manoscritti” solo nel caso in cui il fondo è così denominato (per esempio, i fondi *Manoscritti* delle Biblioteche degli Archivi di Stato).

Libri

Di norma, i libri vanno così citati: iniziale del nome dell'autore e cognome per esteso in tondo, titolo in corsivo, luogo e anno di edizione in tondo (non separati da virgola), e, infine, casa editrice in tondo (preceduta da virgola). Le iniziali di doppi nomi (Anna Maria, Luigi Enrico) non vanno separate da spazi. Ad esempio: L. Cavalli, *Il capo carismatico. Per una sociologia weberiana della leadership*, Bologna 1981, Il Mulino; L.E. Rossi, *Letteratura greca*, Firenze 1965, Le Monnier.

Quando mancano le indicazioni del luogo (s.l.) della data di edizione (s.d.), si usa: s.l. né d. (in tondo).

In caso di opere di più autori: fino a tre autori, i nomi vanno citati separati da un trattino breve; ad es.: F. Adorno - T. Gregory - V. Verra, *Manuale di storia della filosofia*, I-III, Roma-Bari 1996, Editori Laterza. All'interno del corpo della voce, la medesima opera sarà invece così citata: Adorno-Gregory-Verra 1996. Nel caso di quattro o più autori, si usa invece il nome del primo autore seguito da *et al.* Se si cita un volume miscelaneo con uno o più curatori, questi vanno indicati in principio mediante la specificazione "(ed.)" o "(edd.)". Ad es.: A.M. Testaverde (ed.), *I canovacci della Commedia dell'Arte*, Torino 2007, Einaudi. All'interno del corpo della voce, l'opera sarà invece citata con semplice indicazione del cognome seguito dall'anno (quindi: Testaverde 2007).

In caso di curatori di edizioni di opere letterarie, il nome di questi ultimi, se presente nel frontespizio dell'opera, andrà indicato dopo il titolo dell'opera. Ad es.: P. Nenni, *Tempo di guerra fredda. Diari 1943-1956*, a cura di D. Zucaro, Milano 1981, Sugarco.

Per opere con più di tre curatori, sarà dato soltanto il nome del primo curatore seguito da *et al.* In caso di cataloghi di mostre o di atti di convegni, ne va data indicazione, ad esempio: G. Spagnesi (ed.), *Esperienze di storia dell'architettura di restauro*. Atti del XXI Convegno di Architettura ... 1983, I-II, Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma 1983, Istituto Enciclopedia Italiana; oppure *Carlo Lorenzini oltre l'ombra di Collodi* (catal.), Pescia 1990, Istituto Enciclopedia Italiana).

Quando si cita un brano di un autore ripreso da un volume dell'autore stesso, l'autore del volume deve essere chiaramente identificato.

Può essere utile indicare in parentesi tonda l'anno della prima edizione del brano cui si fa riferimento, ad es.: A. Asor Rosa, *Il "compromesso storico"* (1982), in Id., *La repubblica immaginaria. Idee e fatti dell'Italia contemporanea*, Milano 1988, Mondadori, pp. 33-79.

Nel caso di opere in più volumi, va specificato se il riferimento è a un unico volume o all'opera intera. Ad esempio G. Previtali - F. Zeri (edd.), *Storia dell'arte italiana*, I-XII, Torino 1980-1987, Einaudi; oppure: G. Previtali - F. Zeri (edd.), *Dal Cinquecento all'Ottocento*, Torino 1981, Einaudi.

In caso di ristampe anastatiche che aggiungono note, indici ecc. non presenti nell'originale, si fornirà anche il nome del curatore.

Riviste e quotidiani

Il titolo dell'articolo dev'essere indicato in corsivo, mentre il nome delle riviste va preceduto da "in" e indicato per esteso (senza le abbreviazioni di riferimento) tra caporali. Al nome della rivista vanno aggiunti annata e/o volume, seguito dall'anno (tra parentesi) e, precedute da virgola, pagine di inizio e di fine. Ad es.: M.F. Agresta, *Il teatro della Pace a Roma*, in «Studi Romani» 21 (1973), pp. 151-63.

Contributi in volumi

Il titolo del contributo dev'essere indicato in corsivo, mentre il nome del volume che lo ospita, preceduto da "in", andrà indicato con rimando di "autore + data" (esso, a sua volta, andrà poi elencato come voce a parte nella bibliografia). Ad es. M.F. Agresta, *Il teatro della Pace a Roma*, in Testaverde 2007, pp. 184-96.

Voci di dizionari, enciclopedie e lessici.

Il titolo della voce va in corsivo e il nome dell'enciclopedia/dizionario/lessico che la contiene va specificato per intero e indicato in corsivo.

Ad es. G. Polara, *Bucoliche*, in *Enciclopedia Virgiliana*, Roma 1985, Treccani; A. Rossi, *Pirandello, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IX, Roma ecc.

Per i lessici o dizionari di maggiore consultazione tra gli antichisti, come *ThLL*, *OLD*. L.-S., è sufficiente l'indicazione della voce, senza necessariamente indicarne l'estensore (ad es., *ThLL* III, 164, 35-45). L'abbreviazione sarà da sciogliere comunque in bibliografia.

Sitografia

Nel caso sia necessario citare un sito, senza alcun riferimento a pagine specifiche, è sufficiente indicare la URL del sito stesso. Ad esempio, per il sito del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, <https://www.miur.gov.it/>. Qualora fosse invece necessario citare un articolo o una pagina specifica, è necessario che la citazione contenga nome e cognome dell'autore, nome della rivista (tra caporali), eventuali anno, annata o volume, pagine di inizio e fine e, infine, URL dell'articolo: possibilmente, includere anche il DOI nella menzione di articoli ONLINE.

N.B.

Per quanto riguarda i testi nelle lingue classiche, se si citano il nome e l'opera per intero, il titolo andrà citato in latino, il nome dell'autore in italiano (ad. es. Virgilio, *Eclogae*, 6.25 = Vergil, *Eclogae*, 6.25); i riferimenti ai passi citati nel testo vanno riportati con i numeri arabi (non con i numeri romani).

Le citazioni nelle lingue classiche e nelle lingue moderne dovranno essere riportate anche in traduzione italiana.